

## Rassegna del 21/01/2014

---

TIRRENO EMPOLI - Varchi elettronici e photo-red per stanare le "mine vaganti" - ...	1
TIRRENO EMPOLI - Incidenti-truffa, c'è chi patteggia - Barghigiani Pietro	3
TIRRENO PISA - Incidenti-truffa, c'è chi patteggia - Barghigiani Pietro	4
NAZIONE VIAREGGIO - Bimbo ipovedente e il diritto allo studio «La Asl ce lo nega» - ...	5
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Igenio è costato quasi 800mila euro e non scoraggia l'abbandono di rifiuti» - ...	6
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Quattro chiacchiere e un calle Non per propaganda elettorale» - ...	7

# Varchi elettronici e photo-red per stanare le “mine vaganti”

La polizia dell'Unione vuole utilizzare gli strumenti installati sulle strade dell'Empolese Valdelsa anche per verificare la copertura assicurativa dei veicoli. Al via la fase sperimentale

► EMPOLI

A Castelfiorentino - secondo gli ultimi dati - si viaggia alla media di una confisca a settimana. A Empoli e Fucecchio ogni cinque giorni un automobilista viene pizzicato senza assicurazione. E nel resto del circondario le cose non vanno meglio. Talvolta il contrassegno risulta addirittura risultato falso (in questo caso scatta pure la denuncia): c'è chi si rivolge a un “professionista” che utilizza stampanti laser e chi addirittura corregge la data di scadenza direttamente con la penna. E allora la polizia dell'Unione dei Comuni corre ai ripari. Perché - complice la crisi economica - ogni giorno circolano sulle strade dell'Empolese Valdelsa centinaia di “mine vaganti” (si calcola che siano circa 4 milioni a livello nazionale) e i controlli “tradizionali” con posti di blocco e verifiche alle auto in sosta, non bastano più. Così presto potrebbero essere utilizzati nuovi strumenti per punire chi viaggia senza Rc auto e allo stesso tempo tutelare gli altri cittadini. Tutto questo sfruttando i rilevatori già esistenti (photo-red e varchi elettronici di ingresso alle Ztl) per approfondire le indagini sui veicoli che commettono un'infrazione, attraverso l'incrocio delle banche dati.

Tanto per fare un esempio. Un'auto passa con il rosso al semaforo sulla 429 a Fontanel-la o Sant'Andrea. Il photo-red “cattura” la targa e gli agenti compilano il verbale da inviare a casa al trasgressore. Nel frattempo però verificano anche con l'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) se quel veicolo è coperto da Rc auto. Se da questo punto di vista l'automobilista è in regola, pagherà soltanto la multa per aver ignorato il rosso. Altrimenti al verbale troverà allegato un “invito” a presentare la documentazione relativa alla copertura assicurativa. E se non lo farà scatterà la seconda multa (se non viene pagata in modo tale da “riscattare” il se-

questo entro sessanta giorni, scatta la confisca).

Un iter un po' complesso ed è proprio per questo che i vertici della polizia dell'Unione dei Comuni dovranno valutare attentamente se “il gioco vale la candela”. Il problema è che se un veicolo non risulta nella banca dati dell'Ania non necessariamente è privo di copertura assicurativa, in quanto non tutte le compagnie aderiscono all'associazione. E quindi serve un'ulteriore verifica col diretto interessato.

Tuttavia - al di là dell'iter che è in via di definizione - la direzione in cui si sta muovendo il corpo guidato dal coman-

dante Massimo Migliorini è questa. Scartata invece l'ipotesi di ricorrere a “Falco 193”, l'autovelox che stana le auto senza tagliando assicurativo. In pratica nell'Empolese Valdelsa si cercherà di mettere a punto un sistema simile ma con strumenti già esistenti, in modo da non andare a incidere nelle casse delle amministrazioni locali. In un primo momento sarà avviata una fase sperimentale, proprio per capire se alla fine - numeri alla mano - conviene impiegare gli agenti per questo tipo di operazione (che comunque potrà essere supportata anche da un software), oppure se è più efficace puntare a intensificare i controlli diretti sul territorio. Poi, una volta analizzati i risultati scatterà, eventualmente la “fase 2”. Tutto questo nell'arco di poche settimane. Anche perché c'è bisogno di dare garanzie a coloro che sono in regola e che se si ritrovano a fare un incidente con una di queste “mine vaganti” nella migliore delle ipotesi devono rivolgersi al Fondo di garanzia (e l'iter per ottenere il risarcimento non è agevole); ma c'è anche da mettere in conto che chi viaggia senza Rc auto può anche essere spinto - in caso di sinistro - a non fermarsi per non finire nei guai. Da “mina vagante” a pirata il passo è breve.

**Francesco Turchi**





**Presto i varchi elettronici e i photo-red consentiranno ulteriori verifiche anche sui contrassegni Rc auto**

# Incidenti-truffa, c'è chi patteggia

Sono 43 gli accusati di aver gonfiato i sinistri. Coinvolto anche un imprenditore empoiese

EMPOLI

Patteggiamenti e riti abbreviati per evitare il processo in aula. Sono diverse le posizioni da definire con riti alternativi che domani il gip Giulio Cesare Cipolletta dovrà vagliare nell'esame delle 43 richieste di rinvio a giudizio formalizzate dal pm Paola Rizzo. Il processo vede coinvolti agenti, anche ex, della polizia stradale, una carrozzeria, un medico legale, il titolare di una ditta di autotrasporti e decine tra automobilisti e passeggeri accusati a vario titolo di aver lucrato su incidenti finti o aggravati per scucire soldi alle assicurazioni. Gli imputati che sostengono di aver avuto un ruolo marginale o di essere estranei alla vicenda hanno manifestato la volontà di affrontare il giudizio con un patteggiamento o un rito abbreviato.

**Associazione a delinquere.** Per sette indagati, tra i quali tre poliziotti della stradale, un medico legale, il titolare di una ditta di trasporti e i proprietari di una carrozzeria, la Procura ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzato a truffare in modo sistematico le compagnie assicuratrici simulando incidenti

ti stradali.

**Conducenti e passeggeri.** Gli altri 36 indagati, tra i quali un quarto agente della polizia stradale pisana, sono conducenti e passeggeri di auto coinvolte nei sinistri veri o presunti finiti al centro dell'inchiesta. Per loro l'accusa è di truffa e falso per aver beneficiato dei raggiri intascando soldi dopo essersi prestati a figurare come partilesi.

**I ruoli.** Le contestazioni più gravi riguardano i sette accusati di associazione a delinquere. Secondo la Procura l'epicentro delle indagini era la carrozzeria "Quattro Stelle" di Ponsacco. Per il titolare Nedo Biagetti, 66 anni, di Calcinai, considerato il promotore dell'associazione a delinquere, e la moglie, Silana Lucchesi, 61 anni, le accuse sono di aver messo a disposizione la propria azienda per ospitare le auto coinvolte nei falsi inci-

identi e farle vedere ai periti assicurativi. Non solo. Le avrebbero anche danneggiate in modo più marcato per aggravare la richiesta danni. Avrebbero compilato pure i falsi modelli cid per sinistri creati ad arte oltre a reperire i beneficiari dei risarcimenti assicurativi. Tenevano anche i

contatti, stando agli investigatori, con il titolare di un'azienda di trasporti, Massimo D'Onofrio, 42 anni, di Empoli, amministratore unico della Tes Srl che metteva a disposizione i mezzi pesanti della ditta e i nomi degli autisti da far figurare come responsabili degli incidenti. Il ruolo del medico legale, Marcello Masini, 63 anni, di San Giuliano Terme, nell'ipotesi della Procura, era quello di firmare certificati e re-

lazioni, a volte senza neanche vedere il paziente, attestando lesioni inesistenti o aggravandone la prognosi.

**I rilievi stradali.** Ci sono poi i tre poliziotti della stradale (un quarto, Luciano Briatore, 45 anni, di San Giuliano, figura solo come beneficiario di risarcimenti farrucchi) che, nella funzione di pubblici ufficiali, per l'accusa si sono resi disponibili a rilevare incidenti mai avvenuti e a comparire come beneficiari di sinistri fittizi rilevati attraverso il modello Cid di constatazione amichevole. Si tratta di Piero Becorpi, 41 anni, di Pisa, Stefano Ignazi, 39 anni, di San Miniato; Enrico Ranzani, 41 anni, di Pisa.

**Pietro Barghigiani**

## Sette assicurazioni come parti offese e 200mila euro di liquidazioni contestate

Gli episodi contemplati nel fascicolo sono oltre una ventina e coprono un arco temporale che va dall'aprile 2008 al dicembre 2009. Era stato il sostituto procuratore Giovanni Maddaleni ad aprire il fascicolo dopo la denuncia di un automobilista. Poi, quando il pm passò al Tribunale di La Spezia, l'inchiesta passò alla dottoressa Paola Rizzo (nella foto) che, dopo la chiusura delle indagini, ha chiesto 43 rinvii a giudizio. In tutto i rimborsi, sulla cui genuinità la Procura nutre seri dubbi, si aggirano sui 200mila euro e le assicurazioni che figurano come parti offese sono sette. La maggior parte dei casi si sono verificati sulla Firenze-Pisa-Livorno. Nell'elenco ci sono sinistri agli svincoli di Pontedera Est, Pisa Aeroporto, Cascina, Lavoria, Galvani, Gello di Pontedera, Empoli. E poi in centro a Pisa, a Caprona, in via Valdera a Ponsacco, alla Borra di Pontedera e sulla Tosco Romagnola. (p.b.)



# Incidenti-truffa, c'è chi patteggia

Prime richieste per uscire dal processo: sono 43 gli accusati di gonfiare i sinistri o inventarli a tavolino

► PISA

Patteggiamenti e riti abbreviati per evitare il processo in aula. Sono diverse le posizioni da definire con riti alternativi che domani il gip Giulio Cesare Cipolletta dovrà vagliare nell'esame delle 43 richieste di rinvio a giudizio formalizzate dal pm Paola Rizzo. Il processo vede coinvolti agenti, anche ex, della polizia stradale, una carrozzeria, un medico legale, il titolare di una ditta di autotrasporti e decine tra automobilisti e passeggeri accusati a vario titolo di aver lucrato su incidenti finti o aggravati per scucire soldi alle assicurazioni. Gli imputati che sostengono di aver avuto un ruolo marginale o di essere estranei alla vicenda hanno manifestato la volontà di affrontare il giudizio con un patteggiamento o un rito abbreviato.

**Associazione a delinquere.** Per sette indagati, tra i quali tre poliziotti della stradale, un medico legale, il titolare di una ditta di trasporti e i proprietari di una carrozzeria, la Procura ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzato a truffare in modo sistematico le compagnie assicuratrici simulando incidenti stradali.

**Conducenti e passeggeri.** Gli altri 36 indagati, tra i quali un quarto agente della polizia stradale pisana, sono conducenti e passeggeri di auto coinvolte nei sinistri veri o presunti finiti al centro dell'inchiesta. Per loro l'accusa è di truffa e falso per aver beneficiato dei raggiri intascando soldi dopo essersi prestati a figurare come parti lese.

**I ruoli.** Le contestazioni più gravi riguardano i sette accusati di associazione a delinquere. Secondo la Procura l'epicentro delle indagini era la carrozzeria

"Quattro Stelle" di Ponsacco. Per il titolare Nedo Biagetti, 66 anni, di Calcinai, considerato il promotore dell'associazione a delinquere, e la moglie, Silvana Lucchesi, 61 anni, le accuse sono di aver messo a disposizione la propria azienda per ospitare le auto coinvolte nei falsi incidenti e farle vedere ai periti assicurativi. Non solo. Le avrebbero anche danneggiato in modo più marcato per aggravare la richiesta danni. Avrebbero compilato pure i falsi modelli cid per sinistri creati ad arte oltre a reperire i beneficiari dei risarcimenti assicurativi. Tenevano anche i contatti, stando agli investigatori, con il titolare di un'azienda di trasporti, Massimo D'Onofrio, 42 anni, di Empoli, amministratore unico della Tes Srl che metteva a disposizione i mezzi pesanti della ditta e i nomi degli autisti da far figurare come responsabili degli incidenti. Il ruolo del medico legale, Marcello Masini, 63 anni, di San Giuliano Terme, nell'ipotesi della Procura, era quello di firmare certificati e relazioni, a volte senza neanche vedere il paziente, attestando lesioni inesistenti o aggravandone la prognosi.

**I rilievi stradali.** Ci sono poi i tre poliziotti della stradale (un quarto, Luciano Briatore, 45 anni, di San Giuliano, figura solo come beneficiario di risarcimenti farlocchi) che, nella funzione di pubblici ufficiali, per l'accusa si sono resi disponibili a rilevare incidenti mai avvenuti e a comparire come beneficiari di sinistri fittizi rilevati attraverso il modello Cid di constatazione amichevole. Si tratta di Piero Becorpi, 41 anni, di Pisa, Stefano Ignazi, 39 anni, di San Miniato; Enrico Ranzani, 41 anni, di Pisa.

**Pietro Barghigiani**



# Bimbo ipovedente e il diritto allo studio «La Asl ce lo nega»

**CAMAIORE** UNA MAMMA SI BATTE CONTRO LE LUNGAGGINI BUROCRATICHE

**LORENZO** è un bambino di 8 anni. E' molto intelligente. Frequenta la terza elementare alla Pieve di Camaiole, ha voti alti in tutte le materie. «E' il secondo della classe», sottolinea con gioia e soddisfazione la mamma. Lorenzo però ha un problema. E' un albino totale. Come lui ne nascono

**LITE COL COMUNE**  
«Basterebbero delle strisce in strada per consentire a mio figlio di andare in bici»

uno ogni 100 mila. E' un caso raro e purtroppo ha gravi problemi di vista. E' ipovedente, iscritto all'unione italiana ciechi. Difficoltà che il bimbo con l'aiuto della famiglia e delle maestre riesce però a superare. Ha un programma che gli consente di studiare al computer. «Tale programma — dice la mamma Daniela Della Latta — lo deve passare la Asl. Mi sono informata e mi rimandano al Centro Ausili tecnologico di Fornacette che dovrà fare una valutazione sul bimbo per verificare se ha il diritto ad avere quel programma. Abbiamo già chiamato e ci hanno

detto che c'è una lista d'attesa lunghissima. Mi sembra una cosa assurda: si deve dimostrare quello che ci richiedono le assistenti dell'Unione italiana ciechi e per di più con tempi di attesa lunghissimi. Il bimbo rischia di perdere l'anno scolastico e non è giusto che la società perda un ragazzo così bravo a scuola per dei problemi burocratici. Io non lo accetto e mi batterò fino in fondo perché siano riconosciuti i diritti a mio figlio, perché se lo merita».

La signora Della Latta ha anche un problema con il comune di Camaiole. Lorenzo Dini (è la mamma stessa ad autorizzarci a mettere nome e cognome «perché io — ha detto — non mi vergogno di mio figlio, ne vado fiera e ne sono orgogliosa») riesce ad andare in bicicletta, ma solo se può seguire le strisce bianche che delimitano la carreggiata. «Ma queste strisce in via del Paduletto dove abitiamo noi — dice la mamma — non ci sono più. Ho detto più volte al Comune di rifarle, perché io non ce la faccio più a portare il bimbo con me in bici ora che è cresciuto. Sono anche disposta a pagare io il lavoro, ma serve l'autorizzazione che il Comune non dà. Mi sembra tutto assurdo».



**ISTRUZIONE** Lorenzo può studiare come gli altri bambini, ma ha bisogno di un programma speciale che solo la Asl può passare



**AMBIENTE & POLEMICHE** PUCCINELLI DELLA LISTA CIVICA TORNA ALL'ATTACCO

# «Igenio è costato quasi 800mila euro e non scoraggia l'abbandono di rifiuti»

**NON C'È** pace per Igenio. Dopo le accuse circa presunte «spese folli», sull'ordine dei 300mila euro, sparate da Alessandro Tantussi, torna alla carica anche la Lista Civica Indipendente che rincara la dose. «Per essere precisi il costo complessivo della raccolta "intelligente" è stato di circa 800mila euro — si legge nella nota divulgata dal leader Alessandro Puccinelli — La metà è finanziata, ma questa non è un'attenuante perché si tratta comunque di soldi pubblici. Se non fosse stato per questo finanziamento il costo sarebbe stato ben superiore al sistema porta a

## IL SONDAGGIO

**Anche Tantussi alla carica  
«I cittadini hanno bocciato  
questo sistema di raccolta»**

porta che nei comuni limitrofi ha dato risultati eccellenti». Un caso su tutti quello di Calcinai che ha investito nel risparmio derivato dalla raccolta per ridurre l'Imu. Ecco perché secondo la lista continua ad essere quella la carta vincente da giocare.

«**MAGARI** avremmo potuto girare il finanziamento proprio su questo metodo che si è univocamente rivelato il sistema migliore — insiste Puccinelli — Igenio è un sistema di per sé macchinoso e costoso. Sarebbe utile ragionare con il buonsenso e leggere bene anche l'ottimo dato del 70% di raccolta differenziata: bisogna fare attenzione alla quantità di rifiuti conferita globalmente prima di Igenio e dopo Igenio. Se ci fosse un certo scostamento al ribasso del totale dei rifiuti, vorrebbe dire che ci sono un certo numero di

utenti che infischiosene di Igenio va a portare i propri rifiuti in altra parte della città se non fuori. Non è cosa secondaria e varrebbe la pena di comprenderlo, altrimenti il 70% di differenziata potrebbe essere di quei volenterosi che lo avrebbero fatto anche senza Igenio». Poi l'invito a far «funzionare bene il "porta a porta" in centro per garantire un servizio «efficiente e decoroso anche alla vista».

**TORNA** all'attacco anche Alessandro Tantussi, accusato dal presidente Geofor, Paolo Marconcini, di montare la protesta per fare campagna elettorale. «Marconcini precisa che Igenio ha beneficiato di contributi regionali come se non si trattasse comunque di denaro pubblico mal gestito — replica — Questa "attenuante" avrebbe dovuto precisarla, caso mai, il sindaco di Pontedera e non il presidente della Geofor. Ma evidentemente da noi vige una confusione di ruolo fra i sindaci attuali e gli ex opportunamente riconvertiti a dirigere le società municipalizzate. Geofor è una società di diritto privato, sebbene partecipata in prevalenza dai Comuni dell'area Pisana, non si capisce perché abbia sostanzialmente usufruito di un "regalo" da 300mila euro di denaro pubblico e del risparmio rispetto alla raccolta porta a porta». Poi la convinzione che qualsiasi altro sistema innovativo, efficiente e non insensato come Igenio, avrebbe avuto gli stessi contributi regionali. «Gran parte dei cittadini ha "bocciato" il sistema — chiude Tantussi — Sia il vecchio che il nuovo sindaco avrebbero il dovere di scusarsi con i loro elettori. Invece Millozzi ha pensato bene di sottrarsi al confronto, delegando il vecchio sindaco ad una evanescente difesa d'ufficio».

**El. Cap.**



**CALCINAIA** IL SINDACO CIAMPI REPLICA AL CONSIGLIERE DAL MONTE

# «Quattro chiacchiere e un caffè Non per propaganda elettorale»

**SULLA** polemica sollevata dalla lista Calcinaia delle Libertà e dal capogruppo Valter Dal Monte, arriva la pronta replica del sindaco, Lucia Ciampi. «Il ciclo di incontri “Quattro chiacchiere e un caffè” non ha niente a che vedere con la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative — esordisce la Ciampi —, si tratta piuttosto di una modalità innovativa di illustrare alla cittadinanza, alle associazioni e alle aziende il bilancio di fine mandato, un dovere cui tutte le amministrazioni la cui legislatura volge al termine sono tenute a rispettare». «Quando sono stata eletto sindaco ho puntato in maniera decisa sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica del nostro paese. Abbiamo organizzato due percorsi partecipativi, “Il mio Oltrarno” e “Il Comune siamo noi” (con un progetto da 300mila euro ideato e votato dai cittadini e adesso in fase di partenza), senza contare gli incontri de “Il Viale che vorrei...” attraverso i quali i residenti di Calcinaia han-

## RASSICURAZIONI

«Sono ormai finiti i tempi  
in cui in politica si fa qualcosa  
solo per ottenere qualcosa»

no scelto la varietà di piante da utilizzare per far tornare verde via Matteotti».

«**IN QUESTO** particolare momento politico del nostro paese — continua il sindaco — si avverte

fortissima l'esigenza di coinvolgere la popolazione nelle scelte dell'amministrazione, per recuperare quel rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini che è alla base della democrazia. Proprio partendo dai Comuni dagli enti più vicini alla vita quotidiana delle persone si può ricucire questo scollamento tra vita reale e politica”. Da qui l'idea di proporre l'iniziativa: “Insieme al mio staff abbiamo pensato a come tornare a comunicare in maniera paritaria con i cittadini eliminando ogni sovrastruttura di carattere politico o istituzionale. “Quattro chiacchiere e un caffè” si inserisce in questo contesto. Una campagna di ascolto più genuina rispetto alle classiche assemblee pubbliche di fine mandato che prevedono una ricezione passiva e un'interazione limitata con la gente. Questa iniziativa ha il solo obiettivo di invogliare i cittadini al confronto per parlare in maniera informale dell'operato dell'amministrazione e delle criticità che ancora occorre risolvere. Il consigliere Dal Monte può stare tranquillo: non è mia intenzione affrontare in questo frangente l'argomento elezioni né tantomeno dare indicazioni di voto. Credo sia finito il tempo in cui la politica fa qualcosa per ottenere qualcosa». Intanto domani, mercoledì 22 gennaio il sindaco e l'assessore Alderigi accompagnati da alcuni consiglieri saranno ospiti delle Costruzioni Meccaniche Srl dell'ingegner Pietro Catarisi, azienda di Fornacette che esporta i suoi prodotti in tutto il mondo.

